



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

10 Novembre 2019

LA SICILIA

DOMENICA 10 NOVEMBRE 2019 - ANNO 75 - N. 310 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

L'INCHIESTA

**Il mercato, la mafia
le vittime e i collusi**

FRANCA ANTOCI pagine VI e VII

INFRASTRUTTURE

**Ragusa-Catania
nello sblocca cantieri**

MICHELE BARBAGALLO pag. II

Vittoria s'è desta

A large crowd of people, including men, women, and children, is gathered in a town square. The crowd is dense and extends far into the background. Some people are holding signs, and others are looking towards the camera. The square is paved and surrounded by buildings and trees. The overall atmosphere appears to be one of a significant public gathering or protest.

In piazza per dire «Io ci sto» contro ogni forma di violenza uomini, donne, ragazzi, la Chiesa e don Beniamino Sacco

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

Inchiesta. L'intervista a Fava e la relazione Antimafia Mercato, le vittime e i collusi

Un lavoro minuzioso che dagli anni di piombo vittoriosi ad oggi fotografa la realtà del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello con documenti e testimonianze dei protagonisti di ieri e di oggi. In 45 pagine la Commissione Antimafia all'Ars racchiude la storia che ha fatto dell'oro verde un piatto ricco da controllare e spartire. A farla da padrone, i clan mafiosi che nel tempo hanno creato collusi e seminato vittime. «Collusione e paura - dice Fava - in un clima di soggiogamento psicologico, hanno creato una cappa mafiosa che non aveva più bisogno nemmeno di minacciare. Bastava la

presenza». Il presidente dell'Antimafia regionale Claudio Fava commenta la relazione sulle infiltrazioni mafiose all'Ortofrutta che hanno portato allo scioglimento del Consiglio. E dopo decenni di protocolli fantasmi, direttori mai nominati, controlli inadeguati e box mai assegnati, la svolta sarà il voto: «Si presume - dice Fava - e si spera nel riscatto del voto che parte da una comunità che ha il diritto di fruire di un polmone di sviluppo socio-economico costituito da una solida base imprenditoriale».

FRANCA ANTOCI pagine VI e VII



53[^] CAMPIONARIA
NAZIONALE
D'AUTUNNO

9/17 NOVEMBRE
2019 **VITTORIA**



**Fiera
di
essere**



VITTORIA

Nello Musumeci battezza
la campionaria Emaia
e annuncia il restyling

Più del taglio del nastro, la presenza
del presidente della Regione Nello
Musumeci ha consacrato la
Campionaria d'autunno e
annunciato fondi per un restyling

DANIELA CITINO pa

«La malavita ha agito creando una cappa intrisa di paura o di collusioni»

Il punto. Il presidente dell'Antimafia Fava analizza la relazione su Fanello

FRANCA ANTOCI

Un lavoro minuzioso che dagli anni di piombo vittoriosi ad oggi fino fotografa la realtà del mercato ortofrutticolo di contrada Fanello con documenti e testimonianze dei protagonisti di ieri e di oggi. In 45 pagine la Commissione Antimafia all'Ars racchiude la storia che ha fatto dell'oro verde della fascia trasformata un piatto ricco da controllare e spartire. A farla da padrone sono stati i clan mafiosi con organizzazioni che nel tempo hanno creato collusioni e seminato vittime. «Collusione e paura, in un clima di soggiogamento psicologico, hanno creato una cappa mafiosa che non aveva più bisogno nemmeno di minacciare. Bastava la presenza». Il presidente dell'Antimafia regionale Claudio Fava commenta con pacatezza e senza picchi accusatori la relazione sulle infiltrazioni mafiose all'Ortofrutta che hanno portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Palazzo Iacono.

Questo mercato è la realtà economica più rilevante di una provincia consi-

derata sana. A torto?

«No, il tessuto imprenditoriale è costituito in maggioranza da persone oneste che hanno subito e pagato gli effetti di responsabilità che non possono né devono essere generalizzate».

Parliamo però di un contesto in cui la politica gioca un ruolo predominante

trattandosi di una struttura gestita totalmente dall'Amministrazione comunale.

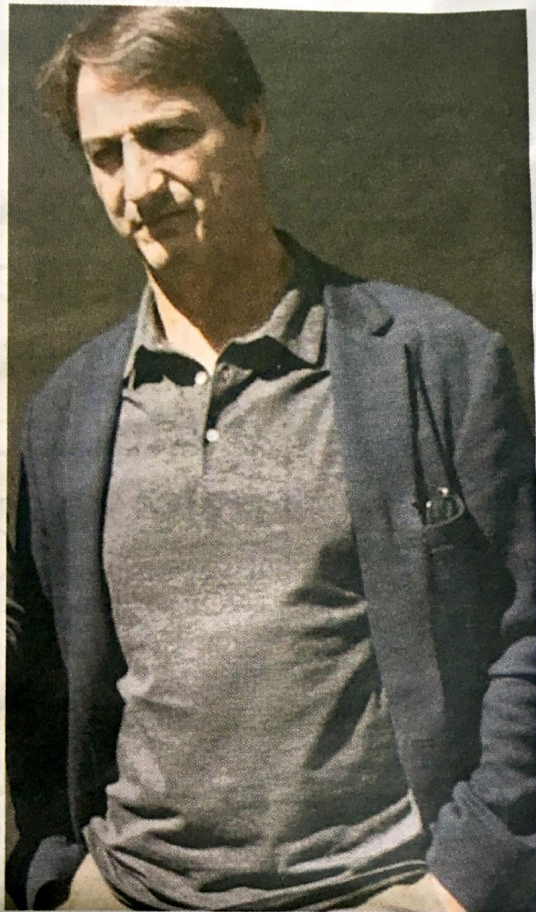
«Vero, e sicuramente ci troviamo davanti un concerto di responsabilità che spazia dalle Amministrazioni che si sono succedute negli ultimi decenni alla società di gestione. Però, non criminalizzerei la politica in generale. Chi sceglie e decide, seppur nel ruolo rivestito, ha responsabilità personali che possono essere ricondotte a cause corrottive, d'ineffici-

ienza o d'imperizia. Le valutazioni sono pertanto circostanziate e vanno valutate caso per caso».

Partiamo dal protocollo di legalità. Coinvolgeva Prefettura, Comune, Associazioni di categoria e organizzazioni dei produttori ma non ha dato alcun risultato.



LA SVOLTA. «Si spera nel riscatto del voto per restituire alla comunità un polmone di sviluppo socio-economico costituito da una solida base imprenditoriale»



«Perché non è mai stato attuato. Negli anni più recenti, malgrado la diminuzione di fatti delittuosi eclatanti, la percezione diffusa della presenza di organizzazioni criminali, locali e non, portò alla redazione e alla sottoscrizione, il 15 dicembre 2014, di un protocollo di legalità atto a disciplinare le attività del mercato. Quel documento di fatto "riscriveva" le regole di legalità all'interno del mercato ma a vere piena efficacia avrebbe richiesto un'ulteriore appendice integrativa. Che non fu mai sottoscritta. Così in un clima di deregulation e di anarchia, il mercato è diventato terra di nessuno

e quindi di tutti».

Questo ha consentito alle organizzazioni criminali di organizzarsi e riorganizzarsi negli anni nonostante le ripetute stangate delle forze dell'Ordine. Dall'operazione Squalo, che segnò la fine del clan Carbonaro Dominante, alla recente Plastic free, la storia si ripete con gli stessi protagonisti.

«Sì, perché nella mancata assegnazione dei 6 box, per esempio, emerge netta la figura del boss Carmelo Dominante, tuttora in carcere, in quanto proprietario del box n. 59. Nella con-

I MOTIVI DELL'INDAGINE

L'indagine sul mercato ortofrutticolo prende spunto dal provvedimento di scioglimento del Comune di Vittoria del 2 agosto 2018 nel quale vengono evidenziate "accertate gravissime inefficienze e criticità" da parte di Palazzo Iacono nella gestione del mercato che rappresenta "un vero e proprio polo di attrazione per gli interessi delle associazioni di tipo mafioso non solo locali". Obiettivo di questa inchiesta è stato un approfondimento sulle summenzionate "inefficienze e criticità" delle amministrazioni di Vittoria nella gestione del mercato ortofrutticolo, al fine di comprendere in che modo questa carenza abbia contribuito alla genesi di un contesto criminogeno che, da un lato, ha portato l'Autorità preposta a pronunciarsi sullo scioglimento del Comune e, dall'altro, ha contribuito a penalizzare il territorio vittoriese ed il suo tessuto economico.

fusione di volture e prestanome, pur di non toglierlo a lui, si preferì non assegnarne neanche uno. Nella gestione dello smaltimento della plastica dismessa dalla serre invece ecco riemergere Claudio Carbonaro che, finito il programma di protezione dei collaboratori di giustizia, ha avuto tutto il tempo di riorganizzare un'associazione criminale».

Nel 2016 il prefetto Carmela Librizzi istituì una Commissione d'accesso formata dal vice questore e dirigente del Commissariato di Vittoria del tempo, Rosario Amarù, dal capitano della Compagnia dei carabinieri di Vittoria, Daniele Plebani, dall'allora tenente della Guardia di finanza Domenico Ruocco e dal vice prefetto Ferdinando Trombadore. Quale fu l'esito?

«Non c'è traccia, né esiste alcuna relazione di quella Commissione».

Ritieni che il mercato possa avere un futuro scervo da condizionamenti e infiltrazioni?

«Assolutamente sì. Si presume e si spera nel riscatto del voto che parte da una comunità che ha il diritto di fruire di un polmone di sviluppo socio-economico costituito da una solida base imprenditoriale. Se hai un'Amministrazione capace di imprimere delle regole e di farle rispettare, trasparenza e legalità non possono che essere il naturale epilogo della gestione della res pubblica».



IL PREFETTO COCUZZA

«Il direttore del mercato, figura che dovrebbe essere non politica, ma super partes, dovrebbe essere di colui che effettua un controllo di che cosa entra, che cosa esce. E' una figura importantissima che non c'è mai stata. Questa è una cosa veramente grave perché la figura di direttore del mercato è stata ricondotta al dirigente dello sviluppo economico, oggi»



Il direttore? Figura apicale mai nominata

Sin dalla sua istituzione, era stata prevista la figura di un direttore del mercato responsabile, «nei confronti dell'Ente gestore (il Comune, ndr.), del regolare funzionamento del Mercato stesso e dei servizi, alla cui organizzazione egli deve provvedere, in ottemperanza alle disposizioni di legge, del regolamento e agli indirizzi dell'Ente gestore e alle decisioni della Commissione di Mercato. Il direttore è individuato dall'Ente gestore, tramite selezione pubblica, nel rispetto della normativa vigente in materia». A spiegare l'importante funzione del direttore, è il prefetto Filippina Cocuzza nella sua audizione con il presidente dell'Antimafia Claudio Fava.

«Un'altra cosa gravissima - spiega il prefetto - è la mancanza di un direttore del mercato. Il direttore del mercato, figura che dovrebbe essere non politica, ma super partes, dovrebbe essere di colui che effettua un controllo di che cosa entra, che cosa esce. E' una fi-

gura importantissima che non c'è mai stata. Questa è una cosa veramente grave perché la figura di direttore del mercato è stata ricondotta al dirigente dello sviluppo economico, oggi. Prima si chiamava in maniera diversa. Il direttore si dovrebbe nominare con una procedura di bando. Non è che si sceglie in due persone. L'avrebbe dovuto bandire il direttore dello sviluppo economico. Non compete questo alla politica. Compete all'amministrazione, la gara». Una gara che oggi potrebbero fare anche i commissari straordinari.

Ricapitolando: il direttore andava individuato attraverso una selezione pubblica. Tuttavia, come ribadito dai commissari prefettizi non c'è mai sta-

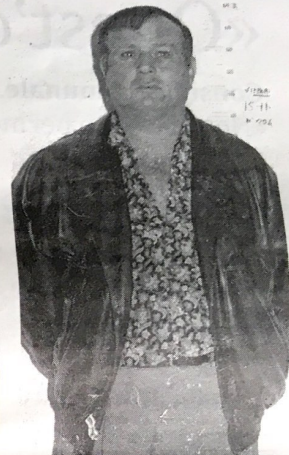
ta alcuna selezione e l'incarico è stato sempre attribuito in seno alla stessa amministrazione comunale con funzioni sostitutive. A tal proposito è importante la testimonianza resa dal presidente del Cda di Vittoria Mercati srl Giovanbattista Di Blasi. Che afferma: «Il direttore del mercato è una promanazione del sindaco, come da regolamento. Però non è stato nominato né prima né adesso, ancora adesso non c'è il direttore del mercato. E' una figura, secondo me molto importante all'interno del Comune quindi deve avere determinati requisiti. Sicuramente, è necessario fare un bando per riuscire ad avere una figura del genere. Non può essere un semplice funzionario dipendente del Comune,

secondo me». Una colpevole inerzia insomma. Sulla quale l'intarsio delle responsabilità è complesso. L'amministrazione non bandisce una gara per il direttore. Il Cda della Vittoria Mercati non sollecita per iscritto l'individuazione di questa figura. Una situazione di sospensione che determinava come conseguenza, l'affido di quelle delicatissime funzioni a un dirigente comunale. Il nuovo regolamento, emanato con la delibera n° 32 del 27 novembre 2018 e pubblicato il 10 gennaio 2019, ribadisce oggi con forza la crucialità della figura del direttore di mercato. Secondo quanto riferito dal dirigente del Settore sviluppo economico Alessandro Basile, i commissari potrebbero e dovrebbero procedere alla sua individuazione tramite apposito bando: «L'assunzione sarà prevista, con procedura di evidenza pubblica, nell'anno 2019». Per la cronaca, non c'è ancora alcuna traccia di un direttore del mercato.

Il dirigente Basile. «I commissari potrebbero emettere il bando di gara per la selezione»

L'intoccabile e i box mai assegnati «Il n. 59 apparteneva a Dominante»

➔ Minacce e intimidazioni agli elementi di 3 Commissioni nominate e dissolte. La gara andò sempre deserta



Altra vicenda significativa per comprendere il clima in cui versava il Mercato ortofrutticolo di Vittoria è quella relativa al bando del 10 febbraio 2015 sull'assegnazione dei sei box rimasti vuoti. Il comandante della polizia municipale Cosimo Costa nell'audizione spiega: «I famosi sei box, i sei posteggi che sono poi stai messi a bando, sono stati chiusi nel periodo di gestione della polizia municipale del mercato ortofrutticolo. E non solo per morosità o per problematiche fallimentari, che è un motivo di revoca previsto dal regolamento e dalla legge, ma sono stati chiusi anche attraverso una verifica dei requisiti. Il sottoscritto ha ritenuto di verificare e immediatamente sospendere la esecutività di tre determine sui box "19", "23" e "59" (il "59" Dominante Rosario, già Democor, successivamente Doro con la voltura. Nella foto il boss Carmelo Dominante al momento dell'arresto nel 1998). Le proce-

dure per l'assegnazione dei box furono fortemente osteggiate a tal punto che il procedimento non giunse mai a compimento pur coinvolgendo ben tre commissioni esaminatrici».

Il destino delle Commissioni lo chiarisce Alessandro Basile, dirigente del Settore sviluppo economico del Comune, quando sentito dall'Antimafia Fava parla di due anni e mezzo di fermo nell'assegnazione: «I box non erano stati assegnati per minacce subite dalla Commissione». Si susseguono tre Commissioni, si moltiplicano

gli esposti in Procura e la gara va deserta. «Nel 2017 - continua Basile - mi ritrovo nominato dirigente dello Sviluppo economico. Aspettare ancora la nomina di una Commissione esterna non faceva parte degli obiettivi dirigenziali, e quindi vado avanti io da solo con atti dirigenziali e nomino io stesso le Commissioni per cercare di chiudere il procedimento». Nessuna minaccia in questo caso, ma i box non vengono assegnati comunque «per motivi amministrativi». Sarà vero? «Non so - dice Basile - non riesco in

questa sede a dire se si tratta di interferenze mafiose, di che tipo, ma sicuramente sono delle interferenze tra interessi forti che vogliono, vorrebbero condizionare l'operato della pubblica amministrazione. Evidentemente un tentativo di interferenza, non so se di stampo mafioso o da parte di altri soggetti, c'è stato. Io stesso l'ho ricevuto».

Sul caso dei box, anche il commissario straordinario Filippo Dispensa è stato ascoltato: «Quando siamo arrivati abbiamo fatto una denuncia - ha

dichiarato - c'è un'inchiesta della magistratura che vede coinvolti anche dirigenti del comune, dirigenti a tempo indeterminato e anche qualcuno ai sensi della legge 110. Un po' le minacce, un po' la situazione ambientale, un po' non si mettevano d'accordo, un po' la graduatoria sembrava definita... Poi mi sembra che, tra gli assegnatari, ci fosse una famiglia inquadrata nell'ambiente mafioso, quella dei Carbonaro-Dominante. Quindi, la commissione insisteva perché si assegnasse e si pubblicasse la graduatoria di questi sei su circa 30 concorrenti con l'assegnazione della famiglia Dominante. Abbiamo trasmesso tutto alla magistratura perché uno dei dirigenti insisteva perché si pubblicasse la graduatoria». L'interesse del clan Dominante-Carbonaro è nei fatti acclarato. Eppure all'epoca non fu percepito dal dirigente del Settore sviluppo economico Basile che nel corso della sua audizione non ha potuto fare a meno di rappresentare il suo stato d'animo all'atto della nomina: paura. ●

Il protocollo rimasto lettera morta e gli accessi «vigilati» aperti a tutti

Quello di Vittoria, inaugurato nel 1986, è il secondo mercato agricolo italiano per estensione (246.000 mq e 74 box operativi) e per volume di compravendite. Una realtà economica di primissimo piano che da sempre ha attirato gli interessi della malavita organizzata, e non solo di quella locale, così come rilevato dalle risultanze di numerose indagini. Tra le peculiarità del mercato va certamente annoverata quella del totale controllo pubblico da parte del Comune. È dal 1989, anno in quale furono consumati ben quattordici omicidi a Vittoria, che il rischio infiltrazione mafiosa all'interno del mercato è costantemente monitorato e contrastato da Autorità giudiziaria e Forze dell'Ordine. Negli anni più recenti, malgrado la diminuzione di fatti delittuosi eclatanti, la percezione diffusa della presenza di organizzazioni criminali, locali e non, porta alla redazione e alla successiva sottoscrizione, il 15 dicembre 2014, di un protocollo di legalità atto a disciplinare le attività del mercato. Ai sensi del Protocollo ciascuno dei firmatari assumeva impegni specifici. «Un documento - si legge nella relazione dell'Antimafia - che di fatto "riscriveva" le regole di legalità all'interno del mercato ma che per avere piena efficacia avrebbe richiesto un'ulteriore appendice integrativa. Che non fu mai sottoscritta». Altro aspetto di particolare criticità è quello legato a-

gli accessi "incontrollati" all'interno del mercato. Una carenza organizzativa che, di fatto, ha consentito lo stazionare, senza titolo alcuno, di determinate "presenze" che hanno finito per incidere concretamente e, quindi, illecitamente sulle dinamiche di domanda-offerta con specifico riferimento alla fase del confezionamento dei prodotti e del successivo trasporto.

«L'ufficio Mercati, sito all'interno del perimetro dell'area mercatale -

relazione l'Antimafia - risulta allo stato costituito solo da quattro persone in tutto: un responsabile e tre dipendenti, di cui uno risulta essere omissis dell'omonimo omissis, indagato nell'operazione *Exit Poll* quale soggetto vicino alla locale consorteria criminale e tramite della stessa con il omissis e con il consigliere omissis. Appare fin troppo evidente che la natura, la complessità e il numero delle attribuzioni in materia di controllo non possa essere minimamente assi-

curata da una quantità così esigua di risorse umane. Ciò che salta agli occhi è la mancata predisposizione di risorse umane, strumentali e finanziarie in grado di poter esercitare una reale opera di controllo all'ingresso e all'interno del Mercato. Affidare il controllo di una struttura così complessa, così estesa e così rilevante dal punto di vista economico, così pesantemente infiltrata dalla criminalità organizzata a pochissime persone, con controlli saltuari e senza idonei

strumenti significa non solo omettere il controllo ma anche disinteressarsi di ciò che accade dentro le mura del Mercato e, in definitiva, tollerare e assecondare la presenza criminale.

«In particolare - è scritto nella relazione prefettizia sullo scioglimento del Consiglio - per quanto riguarda la vigilanza ed il controllo da parte del Comune sulle attività mercatali, a fronte di impegni formali e nuove regolamentazioni, si deve registrare quanto meno la completa incapacità di porre in essere azioni di controllo e di contrasto alla pure ripetutamente rilevata presenza della criminalità organizzata. Sono state evidenziate le seguenti anomalie: non è prevista la possibilità concreta di identificare tutti coloro che accedono al mercato anche a bordo di mezzi commerciali; possibilità di ingerenze di soggetti di dubbia provenienza, tra i quali taluni di quelli già oggetto di provvedimenti cautelari nell'ambito dell'operazione *Ghost Trash* a titolo di visitatori, ma che in molti casi permangono quotidianamente all'interno in qualità di visitatori *mascherati*, di fatto rappresentando gli interessi dei gruppi criminali aventi interessi imprenditoriali all'interno dell'area, senza alcun titolo formale per poter permanere e partecipare con detta costanza alle contrattazioni e alle procedure logistiche fra i box; totale assenza di controllo degli accessi in corrispondenza del cancello carraio nella disponibilità del omissis; totale carenza di personale operante nel settore sicurezza e identificazione».

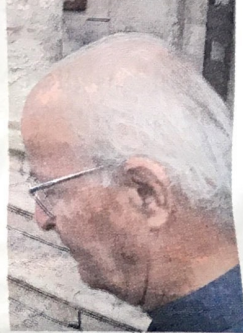
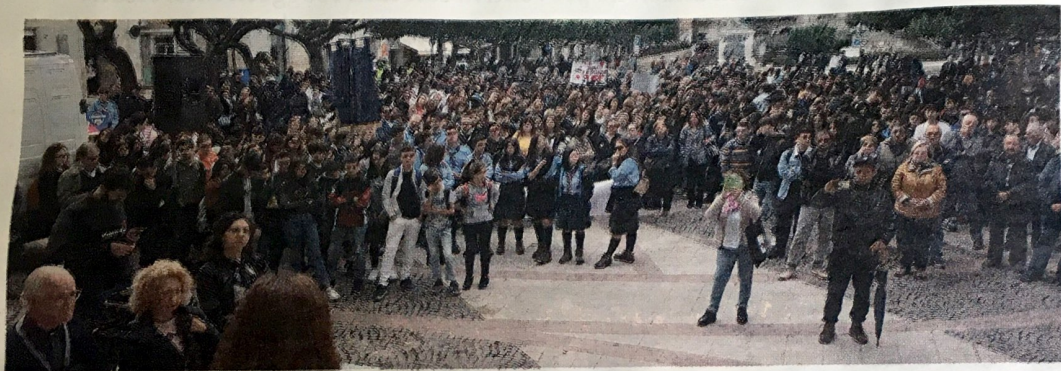
DUE MILIONI DI EURO IMMOBILIZZATI

La mercuriale dei prezzi fu installata e restò spenta

Due tabelloni elettronici acquistati a circa due milioni di euro, sui quali gli operatori avrebbero potuto vedere i prezzi medi del mercato. Si chiamano mercuriale. Peccato che l'impianto non sia mai stato attivato. A sentire Giorgio Puccia, presidente dei Concessionari del mercato ortofruttilicolo, Sono l'on. Giorgio Assenza, componente dell'Antimafia e il presidente Claudio Fava. «Sono stati spesi mi pare 2 milioni di euro, e ce ne volevano, forse, altrettanti per metterlo in moto e farlo funzionare - dichiara Puccia - ma non ha mai funzionato. E non dipende da noi. Comunque aprendo qualunque tablet o qualunque telefonino e collegandosi con l'Ismea o con Flash Plaza o Italia mercati, ci sono tutti i prezzi in tempo reale». Il presidente di Confagricoltura Ragusa Antonio Pirrè precisa: «La mercuriale è stata vista spesso come un sistema per

abbassare i prezzi. La mercuriale del mercato veniva stabilita con la rilevazione dei prezzi da parte di un dipendente che si aggirava tra i box». Un metodo empirico e contestato. Si è parlato di soluzioni alternative. Parlati e basta. «Lo scorso 31 maggio - scrive l'Antimafia nella relazione - questa Commissione ha verificato non soltanto che i due pannelli elettronici non hanno mai funzionato ma che, per le caratteristiche tecniche e per il luogo dove sono stati installati, ancorché in funzione non sarebbero stati visibili i dati riportati. Resta da chiedersi come sia stato possibile, e sia rimasto non sanzionato, questo dispendio di risorse pubbliche». A settembre del 2019 è stato avviato il nuovo servizio di mercuriale telematico consultabile da una colonnina multifunzione all'ingresso del mercato e da uno schermo installato a Palazzo Iacono. ●

«Non ci dobbiamo far trascinare dalla corrente dell'omertà»



Padre Beniamino chiama con l'evento «Io ci sto» e la città risponde

Studenti, Chiesa e associazioni a fianco del prete coraggioso: «E' un punto di partenza»

GIUSEPPE LA LOTA

Scende in piazza la città che non ci sta a essere bollata di mafiosità a prescindere. "Ci sta" tutta la Chiesa di Vittoria, e la presenza del vicario don Mario Cascone al posto del vescovo Cuttitta dà conferma. Ci sta l'associazionismo composto da Concommercio, Confagricoltura, Concessionari ortofrutticoli del mercato, Aipe-Federconsumatori, l'Unc-unione na-

zionale consumatori, associazione nazionale commercialisti, la "Vittoria delle finestre rotte", Fare verde, il Wwf, l'associazione Oltre lo scoglio di Scoglitti. Ci stanno tutti gli studenti (un migliaio) delle scuole medie e superiori, ieri vuote e in corteo fino a piazza del Popolo, esclusa la "Giovanni XXIII", che non ha aderito all'iniziativa del "Buon Samaritano" perché "avrebbe odorato puzza di politica", almeno secondo il convincimento di

don Beniamino Sacco, il prete carismatico che non perde occasione di arringare la città quando la città viene accherchiata dalle organizzazioni criminali.

"Oggi è un punto di partenza, non d'arrivo. Una dirigente didattica ha detto che non partecipa perché sente puzza di politica. E io rispondo che non è cultura questa, che non potete educare i ragazzi in questo modo. Stiamo dicendo no a chi pretende di

rubare la speranza della gente onesta, a chi vuole usare la città come sgabello per le proprie ambizioni. Diciamo no a chi sta alla finestra e aspetta che la testa della gente perbene venga trascinata dalla corrente dell'omertà, del menefreghismo, dell'indifferenza. Diciamo no a chi vuole demigrare e screditare questa nostra comunità che, nonostante le proprie deficienze, è costituita da donne e uomini di grande dignità". Ha i capelli e tutti bianchi, padre Beniamino, rispetto a quando stava in prima fila durante la fiaccolata del dopo strage del '99, ma la grinta è tale e quale quella sera.

Gli studenti, il futuro di Vittoria, sono partiti dai loro plessi e dal piazzale intitolato a don Pino Puglisi (morto per mano mafiosa), sito adiacente alla scuola Portella della Ginestra, la scuola diretta dalla professoressa Daniela Mercante (presente in piazza insieme ad altri colleghi e a decine di docenti); la scuola che presenta due banchi vuoti, quelli che avrebbero dovuto occupare Alessio e Simone D'Antonio, i martiri divenuti il simbolo della rinascita della città, dalle cui abitazioni è passato il corteo.

Fra tanti presenti, non poteva mancare Giuseppe Raffa, pedagogo e coordinatore dell'ambulatorio antibullismi dell'Asp, per lanciare un ulteriore messaggio educativo a chi il bullismo lo esercita e lo subisce: "So-

no qui come cittadino e come padre perché ritengo giusto che giovani e adulti partecipino insieme per riprendersi la città. Il problema non sono i ragazzi ma gli adulti, le agenzie educative autoreferenziali. Gli esempi negativi, in concomitanza con l'assenza di certe famiglie, producono un imprimatur paramafioso che i ragazzi recepiscono. Vittoria non è città mafiosa ma ha un atteggiamento paramafioso che è ancora molto più grave della mafia. Serve rieducare certe famiglie giovani, che sono quelle dei nativi digitali". Sotto le colonne del teatro hanno parlato due giovani dell'istituto tecnico per geometri e ragioniere, Francesca Di Pasquale, giovane avvocatessa, che ha letto un passaggio del discorso di La Pira alla città di Firenze: "Amatela questa città, come parte integrante, per così dire della vostra personalità". Francesca a nome di tanti giovani ha detto che "oltre all'aperitivo e ai selfie nel locale più alla moda, anche i giovani vittoriani desiderano affrontare le questioni complesse con la voglia di leggere la realtà e senso critico e con un realismo appassionato".

Di forte bisogno di sicurezza ha parlato Anna Chiaramonte, di Cittadinanza attiva-Tribunale per il diritto del malato. "Cosa fare? Le donne hanno paura di uscire la sera per gli scippi e le violenze sessuali; i ragazzini più timidi sono vittime di bullismo e cyberbullismo; nelle case ci sono furti e violenze domestiche e chi vede non parla; la villa comunale, senza controlli, viene vandalizzata; la città è sporca perché si butta spazzatura dappertutto con la certezza di rimanere impuniti. Abbiamo bisogno di una presa di coscienza e di comprendere che l'unica speranza è quella di reagire".



Gli studenti che hanno letto i messaggi. In alto a destra, don Beniamino

Luigi Pirandello rivisitato e aggiornato

L'esperimento di Saitta piace al pubblico

Nuova stagione. Lo show «Riciclacion» ha conquistato la platea del Golden Hall

Ha inaugurato la stagione teatrale divertendo il pubblico con uno show che ha divertito ed entusiasmato il pubblico per tutto il 2018, raccogliendo ampi consensi e numerosissime presenze in giro per la Sicilia.

L'attore catanese Eduardo Saitta ed il suo "Riciclacion" hanno così conquistato la platea del cine teatro Golden Hall di Vittoria. Applausi e risate hanno sottolineato il monologo divertentissimo che rivisita Luigi Pirandello e per un'ora e mezza ha tenuto incollati alle sedie gli spettatori. «Dall'esame del testo del celebre autore agrigentino - è scritto in un comunicato - viene fuori lo specchio, è proprio il caso di dire,



L'attore catanese Edoardo Saitta

dei giorni nostri. L'immagine di Vitangelo Moscarda riflessa, vista dall'esterno, viene spiegata con un linguaggio semplice ed immediato e trasposta ai giorni nostri,

dando risalto alle particolarità di ognuno di noi. Si spazia dalla crisi economica, alle unioni civili, dal modo di utilizzare Facebook ed i social in generale, alla sanità, senza mai perdere d'occhio la realtà, rappresentata anche attraverso le immagini più strane raccolte durante l'anno.

«Lo spettacolo strizza l'occhio alla nuova generazione esasperando il modo di porsi dei giovani nei confronti di genitori e dei loro coetanei mettendo in risalto le differenze tra il ragazzo di estrazione più elevata e quello dai modi di fare più "genuini", personaggio che grazie alla trasmissione televisiva "Insieme" è ormai conosciuto come "Jonathan"».

GIORNALE DI SICILIA



Palermo

Fondato da
Girolamo Ardizzone

www.gds.it Anno 159 N° 304 - Domenica

Euro 1,30

10.11.2019

I rosa oggi col Savoia



Musica



L'analisi

Ieri la manifestazione

Vittoria in piazza per dire no alla mafia

Comune sciolto e tante tensioni: centinaia di persone all'iniziativa della fondazione di don

Sacco

Cabibbo Pag. 12



Manifestazione a Vittoria. Circa 500 persone in corteo per le strade del centro FOTO CABIBBO

Centinaia le persone in corteo, molti gli studenti

«Io ci sto, no alla mafia» Vittoria è scesa in piazza

L'iniziativa della fondazione «Il Buon Samaritano»

Francesca Cabibbo

VITTORIA

«Io ci sto»: uno slogan che attraversa la città. Vittoria ieri ha vissuto un momento di mobilitazione, una manifestazione di piazza per dire no alla criminalità organizzata.

Il Comune è stato sciolto per infiltrazioni mafiose nel luglio 2018 e oggi è retto da tre commissari prefettizi: la vita politica e sociale langue. Un momento di mobilitazione è arrivato ieri, grazie all'iniziativa della fondazione «Il Buon Samaritano», fondata e guidata da don Beniamino Sacco, uomo simbolo dell'impegno sociale della chiesa.

Nei giorni scorsi, è partita lettera aperta indirizzata alle associazioni, ai sindacati, alla chiesa, alle forze sane della città. A raccogliere l'appello, ieri mattina, c'erano circa 500 persone: c'erano gruppi di studenti dell'Istituto Mazzini e della scuola Portella della Ginestra, la scuola frequentata da Alessio e Simone D'Antonio, i due bimbi travolti e uccisi da un SUV l'11 luglio scorso. C'erano anche esponenti politici, docenti, alcuni scout, volti della società civile. Sul palco improvvisato sulla scalinata

del teatro comunale si sono succeduti gli interventi di alcuni giovani, della rappresentante di Cittadinanzattiva, Anna Chiaramonte, di tre giovani professionisti. Don Beniamino ricorda l'esperienza politica del 1993, quando egli promosse un movimento politico, Rinnovamento Democratico, che nelle elezioni amministrative, ottenne il 13 per cento dei voti.

«Non mi sono mai pentito quando negli anni 90 questa città veniva considerata il macello d'Italia, perché si ammazzava gente lungo le strade, si gettavano nei pozzi. Noi abbiamo gridato contro quella gente che causava tutto questo. Sappiamo che alcune frange percorrono vie traverse, ma la maggior parte della gente riga dritto è laboriosa. Ma dobbiamo metterci la faccia, osare. Bisogna eliminare le frange che mortificano la città». Don Beniamino ha anche ribadito la sua fiducia nei giovani: «Vede-

re tanti giovani in piazza, è la risposta più bella. I giovani prenderanno in mano la città e costruire una nuova storia».

La manifestazione giunge all'indomani della presentazione della relazione della commissione regionale antimafia sulle infiltrazioni presenti nel mercato ortofrutticolo. Don Beniamino aggiunge: «Sono stato al mercato in questi giorni. Otto box hanno chiuso i battenti, sono falliti. Altri sono in pericolo. Questa è la situazione attuale. Dobbiamo tenerne conto». La manifestazione è stata fortemente criticata da Giorgio Stracquadaino e dal giornalista Paolo Borrometi. «Chi ha organizzato l'evento ha scelto un titolo retorico ed ha parlato di una città "infettata dal luridume". Invita a riprendersi la città. Ma chi deve riprendersi la città? Dov'è mai stata la "società civile"? In questa città per anni la cosiddetta "società civile", tranne una sparuta minoranza, non ha mai sollecitato nulla, anzi ha pensato ad altro. E poi la firma: "La Gente Onesta di Vittoria". Chi ha deciso chi è onesto e chi no?».

L'iniziativa ha invece raccolto il plauso di alcuni esponenti politici: tra gli altri, l'ex sindaco Giuseppe Nicotia. (FC*)

**C'è chi ha polemizzato
Il giornalista Paolo
Borrometi: «Gli
organizzatori hanno
scelto un titolo retorico»**